



SETTEMBRE 2026

Bollettino Informativo n° 123

Sede: c/o Polisp Saliceta S. Giuliano, v. Chiesa Nuova 52 - 41125 MODENA - Sito: www.cpmfly.com
Serata d'incontro: lunedì ore 21.00 COMUNICAZIONE INTERNA INVIATA GRATUITAMENTE AI SOCI

Calendari

- 7/9 = Inizio ufficiale nuovo anno sociale,
ancora caldo, ancora bar
- 14/9 = programmiamo la prossima
Gita Sociale del Club
- 21/9 = esperimenti al morsetto
- 28/9 = decidiamo se ci serve
il CONDIZIONATORE
- 5/10 = Canova fa una carrellata sui
pattern di Sedge
- 12/10 = Miceli ci svela qualche suo segreto
(non tutti!!)
- 19/10 = nuove e vecchie idee al morsetto
- 26/10 = Squirrell, mole e pussycat
Come utilizzarli?
- 2/11 "Hallo Vein"

Il "battesimo" della mosca E' sempre stato un problema, dato che:

Stesso artificiale = più nomi.

La "Donne Fly" della Barnes-1496: ricorrendo alle sue principali caratteristiche, è stata riscoperta nella "Moorish Brown" di Chetham-1681, poi nella "Brown Fly" di R. Bowlker-1758 e infine nella "March Brown" di inizi 1800'. Questa morfologia interpretativa malgrado i diversi nomi si sarebbe sempre ispirata alle effimere del genere *Rhithrogena*.

(Come se non bastasse, pure oggi basta un niente, come un tag, un ribbing, l'omissione dell'hackle, e altre simili minuzie apportate a un preesistente pattern, per fare scattare l'orgoglio della paternità e annunciare al mondo una nuova nascita nel campo del dressing.)

Stesso artificiale = più insetti

Il fatto, oltre a caratterizzare le "imitazioni di insieme", deriva pure dalla impossibilità a discriminare al morsetto le specie se esse differiscono fra loro per via di particolari minuti come venulazione alare o forma dei peni, es.: "Jenny Spinner" (cfr. altro articolo).

Stesso insetto = più nomi scientifici

Fenomeno dovuto al naturale evolvere della scienza, che nel tempo aggiorna la sistematica

Stesso insetto = più nomi volgari

Il nome comune che lo identifica essenzialmente si basa sui caratteri secondari principalmente riassunti nella livrea, che però varia in base a: stagionalità, località, sesso e fase vitale, pertanto dando luogo a più denominazioni locali.

Stesso insetto = più artificiali

Premesso che l'interpretazione costruttiva è fatto personale, anche il riferimento reale, come sopra specificato, può presentarsi in varie forme. Es. *Baetis rhodani* ha dato luogo a: "Large Dark Olive", "Kite's Imperial", "Greenwell's Glory", "Blue Dun", "Waterhen Bloa", "Pheasant Tail spinner", "Sunk Spinner", ecc..

Paolo Canova

Dal Sud-Africa

Girovagando sul web sono capitato su un sito sudafricano e ho voluto curiosarci dentro.

La cosa che mi ha più stupito è stata l'immagine del tizio con l'acqua allo stomaco che indossava solo una camicia, immerso in un torrente dall'acqua trasparente. Voglio pensare che stesse cercando di prendere qualche yellowfish, il cui habitat non è così freddo come quello delle trote.

Poi ho notato due pattern ricorrenti: quello della "F-Fly Modificata" e quello della "Scruffy Emerger", e si è mossa qualche riflessione.

La famosa creazione di Mariano Fratnik, tanto essenziale quanto efficace, come poteva essere "migliorata" senza snaturarla a tal punto da renderla tutt'altra cosa?

Ebbene quel tizio ha pensato di esserci riuscito mettendovi in coda due leggeri cerci a "V" in sintetico e addossandole in testa un leggero collarino in c-d-c, di cui ha rasato la parte sottostante.

L'intento dichiarato è stato quello di aumentarne la galleggiabilità, anche se ha confessato che essa solitamente viene fortemente compromessa dopo la prima cattura (pensiero che condivido, anche se per ovviare a ciò pare ci siano in circolazione dei prodotti fantastici.)

Quanto all'Emerger Trasandato, così suona la traduzione, invece esso ha a che fare con dei ripensamenti vecchi di svariate decine d'anni. Dopo le dispute fra le varie scuole, ove da un lato vigeva la ricerca ossessiva dell'imitazione e dall'altra la semplice conquista di una immagine rappresentativa dell'insieme di varie specie di insetti, che entrambe poi in aggiunta si scontravano con le efficaci mosche di fantasia, tutte peraltro frutto di diversi condizionamenti ambientali, sono sorte ulteriori filosofie.

Le nuove arrivate hanno talora fatto perno su fattori semplicemente esaltanti alcuni singoli aspetti del pattern (ricordo ancora l'articolo di Castellani su Fly Line), oppure hanno dato un seguito alle ammissioni di personaggi storici (fra cui Paul Schullery in *Fly-fishing secrets of the ancients*) circa la validità dei modelli sfatti o malfatti (che all'interno del nostro club sono ben noti e apprezzati), o, ancora, ai sorprendenti intendimenti di taluno volti alla creazione di un qualcosa assolutamente avulso dalla realtà, capace perciò di concedere l'intero merito della cattura al pescatore.

Decida dunque il lettore in quale categoria classificare lo Scruffy Emerger.

Non me la sento invece di presentare la sudafricana DDD (iniziali di una frase sconcia) con cui si rappresenta in pelo di cervo rasato un membro maschile.

Ma là funziona tutto?

Paolo Canova



the Scruffy Emerger

SPINNERS

Inaspettatamente nel libro “I fili invisibili”, recentemente acquisito in occasione della sua presentazione presso la sede del nostro club dal suo autore Maurizio Petrini, che invece non abbisogna di introduzioni, ho trovato la segnalazione di un personaggio del fly-fishing che mi era sconosciuto: il gallese Harry Powell.

A seguito di mie successive indagini è risultato che quest'ultimo negli anni 1920' dopo un passato da barbiere aveva reso celebre il suo negozio sito a Usk, una cittadina posta sulle rive dell'omonimo fiume, oltre che come angler pure come tier sfornando la “Dogsbody” (quella dry fly fatta con pelo di cane avente l'esatta tonalità di colore al momento ricercata) e una serie di spinner.

Facendo ora un passo indietro nel tempo, una delle prime imitazioni di spinner di cui abbiamo notizia è la “Ruddy Fly”, dal corpo in lana giustappunto “rossastra”, inclusa nell'elenco delle 12 mosche proposte dalla Berners nel 1496 e ripresentata nel 1590 da Mascall dopo avervi inserito un pezzettino di sughero nel corpo (compensando in tal modo la natura igrofila della lana).

L'artificiale continua negli anni successivi ad essere consigliato da vari autori nella sua caratteristica livrea formata da corpo rossiccio in lana o seta, doverosamente spiralato da ribbing in lana gialla o tinsel oro, completato da hackle e code in gallo rosso tendente al marrone e, da ultimo, ali in penna di cappone o anatra scura semitrasparente.

E' il 1758 quando Bowlker per primo la chiama “Red Spinner” e per l'occasione le fa indossare le ali in storno.

Ma non finisce qui, perché dopo la scoperta un centinaio d'anni dopo che il quill è alquanto refrattario all'acqua e pertanto è assai indicato per formare i corpi delle dry in luogo del tradizionale dubbing, viene presentata abbigliata in quel materiale dai nuovi stilisti col nome “Red Quill”, ma in realtà è pur sempre solo l'immagine dell'insetto “Olive Dun”.

Tutta questa bella chiacchierata per arrivare a dire che se i dressing oggi rinvenuti sul web sono davvero attribuibili al famoso Powell, allora per me si tratta di semplici cagate. Proprio così! Il linguaggio è volutamente scurrile per lasciare un

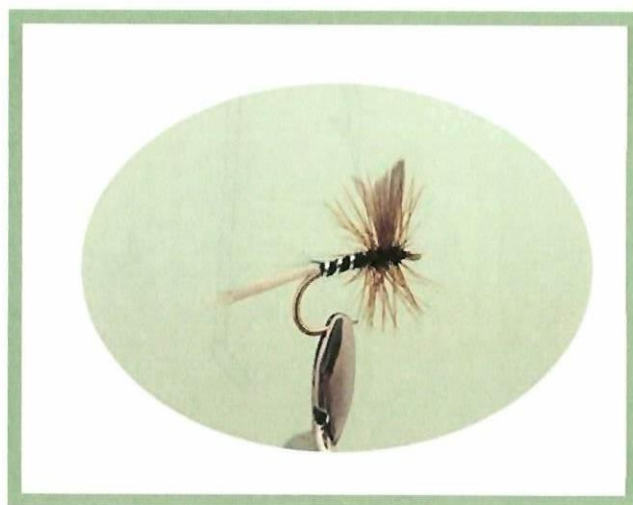
segno, ma è dovuto al fatto che sono sicuro che ben pochi se ne adombreranno, giacché pure ritengo siano assai pochi quelli che leggono il giornalino e anzi, a tal fine, prego l'eventuale lettore a segnalarmi la sua presenza e consentirmi nel prossimo numero del notiziario di indicare la percentuale dei lettori di queste pagine.

L'elementare pattern escogitato da quel personaggio, stando ai suoi attuali supposti eredi, diventa come la figura di un giocatore da calcio: basta cambiargli la maglietta e vedrai che funziona sempre, solo che se gli metti quella nera a righe chiare poi lo devi chiamare “Dark Spinner”, se è rossa ma ancora a righe chiare lo contrabbandi come “Lunn's Particular” (nascondendo tutto il discorso che sta dietro alla nascita di quest'ultima), e così via.

In tal modo vengono a lui attribuite delle: Orange Spinner, Sherry Spinner, Rusty Spinner, Brown Spinner, Apricot Spinner, e un sacco d'altre che, pur non richiamando il termine spinner, ne sono inequivocabilmente delle rappresentazioni alquanto semplicistiche.

Rimango perciò con la curiosità di sapere cosa abbia reso famoso quel tizio.

Paolo Canova



Flyfishing Entomology

Common Names of Aquatic Insects

COMMON NAME	INSECT	GENUS	SPECIES
Jenny Spinner	Mayfly	Centroptilum	album
Jenny Spinner	Mayfly	Centroptilum	convexum
Jenny Spinner	Mayfly	Centroptilum	walshi
Jenny Spinner	Mayfly	Paraleptophlebia	guttata
Jenny Spinner	Mayfly	Paraleptophlebia	mollis
Jenny Spinner	Mayfly	Procloeon	rufostrigatum
Jenny Spinner (m)	Mayfly	Leptophlebia	johnsoni
Jenny Spinner (m)	Mayfly	Paraleptophlebia	.
Jenny Spinner	Mayfly	Centroptilum	album
Jenny Spinner	Mayfly	Centroptilum	convexum
Jenny Spinner	Mayfly	Centroptilum	walshi
Jenny Spinner	Mayfly	Paraleptophlebia	guttata
Jenny Spinner	Mayfly	Paraleptophlebia	mollis
Jenny Spinner	Mayfly	Procloeon	rufostrigatum
Jenny Spinner (m)	Mayfly	Leptophlebia	johnsoni
Jenny Spinner (m)	Mayfly	Paraleptophlebia	.

Created: 09/17/2004 Last modified: 08/25/2006 www.FlyfishingEntomology.com

cfr.: <http://flyfishingentomology.com/Common%20Names%20J.htm>

SPIEGAZIONE: A fini identificativi, volevo sapere quali insetti erano inclusi sotto a un dato nome comune inglese, uno a caso! Come la "Jenny Spinner".

Ebbene, grazie al web personalmente ho ottenuto la prova che l'appellativo volgare è alquanto inaffidabile.

Se poi aggiungiamo a ciò il fatto che dopo la metamorfosi (ultima o penultima che sia) la gradazione di colore dell'insetto cambia in continuazione, ritengo di avere ricevuto la conferma che tale fattore imitativo nel dressing vada considerato in modo semplicemente indicativo.

Paolo Canova